

1 Il Profor II prepara la via...

2 Editoriale
Agenda

4 Dalle parole ai fatti
«Lothar» smuove il settore forestale

6 Diploma cantonale di operatore in sistemazioni naturalistiche
Centro di competenza video

7 Formazione dei selvicoltori le cifre

8 Notizie Codoc
Nuova veste per il sito Web
Commiato

IL TEMA PRINCIPALE

IL PROFOR II PREPARA LA VIA DEL FUTURO

Un anno fa è stato avviato il progetto di formazione PROFOR II, che intende adattare la formazione e il perfezionamento forestali alle esigenze attuali. I quattro sottogruppi di progetto, dopo aver lavorato per un anno, hanno presentato i primi risultati intermedi nel convegno di fine novembre tenuto a Lyss. Rappresentanti di associazioni, istituzioni formative, Confederazione e Cantoni si sono potuti esprimere al riguardo; gran parte del lavoro svolto ha riscosso ampi consensi.

Ciò che è cominciato 15 anni or sono con il PROFOR I è sfociato l'anno scorso nel PROFOR II. Il progetto, che viene realizzato sotto la guida della Direzione federale delle foreste, mira a una politica comune di tutti gli enti coinvolti nella formazione forestale; punto di partenza in questo senso sono le modifiche strutturali del nostro ramo (riorganizzazione dei servizi forestali, riduzione dei posti di lavoro, cambiamenti tecnologici). Ma anche la realtà della formazione si modifica a ritmo rapidissimo e richiede adattamenti: è in preparazione, per esempio, una nuova legge sulla formazione professionale, che avrà conseguenze anche su formazione e perfezionamento in campo forestale. «Si muovono la politica della formazione forestale e la realtà che ci circonda, quindi deve muoversi anche il nostro ramo», ha osservato nella sua introduzione Peter Kofmel, consigliere nazionale e direttore del convegno.

Il PROFOR II non vuole cambiare tutto ciò che è risultato valido, ma per creare un sistema moderno di formazione continua sono indispensabili adattamenti; il progetto, perciò, mette alla prova sia la disponibilità a cambiare sia l'immagine che ha di se stesso il ramo forestale. Le discussioni sui risultati intermedi dei quattro sottoprogetti, molto impegnate, hanno fornito stimoli importanti per il lavoro da svolgere in seguito.

SEGUE A PAGINA 3

CODOC



N. 1
Marzo 2000

batti
BECCO

Bollettino per la formazione forestale

Specialisti ben formati per il futuro

Otto anni or sono, si leggeva nel n° 9 di Informazione PROFOR: «Il traguardo, per questa tappa, è raggiunto. La nuova legge forestale, approvata dal Parlamento il 4 ottobre 1991, prevede fra l'altro (art. 29) che anche la formazione professionale forestale sia sottoposta alla legge sulla formazione professionale. In tal modo la Confederazione ha creato i presupposti perché le professioni forestali possano essere equiparate alle altre.»

In questi anni, sotto la guida della Confederazione, i Cantoni e le associazioni responsabili hanno lavorato molto, rinnovando le scuole forestali, introducendo nuovi curricula formativi, potenziando il CODOC come centro di coordinamento e documentazione per la formazione forestale e, non da ultimo, intensificando il perfezionamento a tutti i livelli.

Nonostante questo notevole sforzo di tutte le parti coinvolte, non ci è concesso riposare sugli allori: le nuove capacità tecniche richieste agli operatori del ramo e la realtà dinamica della formazione comportano un continuo riesame della situazione e un adattamento ai futuri sviluppi in campo tecnico e formativo.

Ecco perché un anno fa, sotto la guida di H. Wandeler, Cantoni, istituzioni e associazioni hanno dato il via al progetto PROFOR II. Un'indagine valutativa compiuta dalla CFF (Commissione federale della formazione forestale) ha mostrato che occorre affrontare queste quattro problematiche, per garantire anche in futuro una formazione forestale funzionale:

- le due scuole forestali vanno sviluppate ulteriormente fino a diventare veri e propri centri di formazione forestale, e in questo senso occorre puntare su una struttura direttiva imprenditoriale con precise prestazioni da svolgere;
- per il futuro dibattito sulla politica di formazione in campo forestale, come basi di tale politica vanno stabilite le competenze chiave;
- in vista dell'entrata in vigore della nuova legge sulla formazione professionale, occorre esaminare la modularizzazione della formazione forestale, raccogliendo prime esperienze e preparando le premesse perché sia introdotta;
- poiché si stanno strutturando le sette scuole universitarie professionali svizzere e nel 2003 il Consiglio federale valuterà la situazione nel settore, prima di allora va chiarito se il nostro ramo abbia bisogno di un proprio curriculum in quest'ambito scolastico e se voglia impegnarsi in tal senso.

Lo scorso novembre si è proceduto a un primo riesame e riorientamento del PROFOR II; i risultati più importanti sono esposti appunto in questo numero. Colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che si sono prodigati per il progetto: piani generali e di dettaglio, macchine e strumenti non servono a molto se non vengono attuati o utilizzati, a tutti i livelli, da specialisti del settore ben formati.

A. Semadeni, sostituto del direttore federale delle foreste e presidente della CFF



Offerte attuali di perfezionamento:

Altri avvisi:

Oggi le scuole forestali di Lyss e Maienfeld (con la relativa gamma di corsi) sono reperibili su Internet (www.foersterschule.ch).

Impressioni sul convegno PROFOR II tenutosi nel novembre 1999:

lavori di gruppo in plenum

il Consigliere nazionale Peter Kofmel.

Competenze chiave: mostrare ciò che si sa fare

Il convegno è cominciato col sottoprogetto 2, che si occupa delle competenze chiave. Il quesito iniziale era: «Che cosa sappiamo fare meglio dei nostri concorrenti?» Ciò che il nostro personale fa nel bosco è considerato unanimemente competenza chiave; oggi, tuttavia, molte aziende forestali si procurano guadagni anche fuori del bosco, proteggendo la natura o compiendo lavori commissionati dai Comuni. Il sottogruppo ha elencato una sessantina di queste attività che rientrano nelle competenze chiave, assegnandole alle varie professioni forestali.

Le proposte, che in linea di massima sono state approvate e completate dal convegno, torneranno utili più avanti nell'elaborazione dei profili di requisiti per operatori forestali; i risultati sono importanti, inoltre, come base per gli altri sottoprogetti del PROFOR II.

Modularizzazione: «Pensare globalmente, realizzare gradualmente»

Già molto avanzato è il sottoprogetto 3 sulla modularizzazione. Quest'ultimo ha presentato la bozza di un vasto «sistema modulare bosco», che propone moduli per tutti gli attestati professionali attualmente disponibili in campo forestale. Ogni modulo consente di acquisire una competenza operativa esattamente definita, ma i moduli non sono ancora elaborati nei dettagli. Come ha spiegato Walter Goetze, responsabile del progetto, «ai dettagli provvederanno i fornitori di corsi»; per ora si tratta di «pensare globalmente», la realizzazione deve avvenire gradualmente.

Il dibattito ha poi evidenziato che vanno chiarite ancora molte questioni applicative; qualcuno, però, ha anche messo in dubbio l'utilità della modularizzazione per il ramo forestale. Prime esperienze potranno essere raccolte con due progetti pilota, il cui avvio è previsto già quest'anno.

consulenza, ricerca applicata, cessione in affitto dell'infrastruttura esistente); in questo senso è stato stilato un capitolato, che al convegno ha riscosso un consenso di massima. Data la vasta gamma dei servizi offerti, le scuole forestali andranno ribattezzate «centri di formazione forestale».

Nessuno degli intervenuti ha contestato che le due scuole debbano collaborare più strettamente. Tale collaborazione c'è già stata, ma va intensificata e fissata su base normativa con un apposito trattato. Alcuni dei partecipanti hanno anche chiesto enti sostenitori comuni per entrambe le scuole forestali; un'unione delle due fondazioni, che sono sostenute dai Cantoni, sembra però delicata sul piano politico.

Vasti consensi sul curriculum di scuola universitaria professionale

Il convegno è stato unanime sulla necessità di introdurre un curriculum di scuola universitaria professionale (SUP) in campo forestale; stando ad alcuni partecipanti, tale curriculum corrisponde a un chiaro bisogno e mantiene o aumenta l'attrattiva delle professioni forestali, quindi è molto importante per il ramo. Ancora aperto è il quesito di quando, dove e come realizzarlo; sarebbe preferibile poterlo iniziare nel 2003, perché in quella data il Consiglio federale deciderà in via definitiva sulle SUP.

Come ha sottolineato Peter Kofmel, è indispensabile che il curriculum sia collegato a una delle SUP esistenti, perché ciò permette di sfruttare sinergie. In alcune di queste scuole esiste già una formazione di base a livello naturalistico; per le nostre discipline specifiche ci si potrebbe rivolgere alle scuole forestali, al Politecnico o ad altre istituzioni del settore. Alcune SUP hanno già segnalato che vedrebbero molto volentieri il curriculum in esame; come sede sarebbe interessante Bienne, perché ospita già un altro anello della «catena legno» a livello di SUP (la scuola svizzera per tecnici del legno).



Da scuole forestali a centri di formazione forestale

Negli ultimi vent'anni il profilo professionale del forestale e la sua formazione sono cambiati di continuo. Allungando l'iter necessario a un anno e mezzo, il PROFOR I ha già rivalutato la formazione in questo campo; nel quadro della nuova legge sulla formazione professionale, è probabile che la durata venga portata a due anni.

In futuro le scuole forestali non dovranno soltanto formare forestali ma essere attive in altri campi della formazione e del perfezionamento (per esempio corsi per selvicoltori capisquadra,

Si è discusso parecchio in quale campo professionale sarà attivo il futuro ingegnere forestale uscito dalla SUP, e si è chiarito che la SUP non farà concorrenza al forestale SSF e quindi alla formazione dei forestali. Non è chiara, invece, la distinzione rispetto all'ingegnere forestale del Politecnico; il futuro di quest'ultima figura è oggetto di dibattito, ed è probabile un ri-orientamento. Esistono quindi i presupposti per creare un curriculum forestale a livello di SUP.

Rolf Dürig, responsabile dell'informazione PROFOR II

DALLE PAROLE AI FATTI

Quest'anno il PROFOR II entra in una tappa decisiva: la strada è aperta, può cominciare la fase attuativa. Nel 2000 alcuni sottoprogetti verranno ultimati, altri passeranno dallo stadio progettuale alla realizzazione.

Nella sua quinta seduta, tenuta il 13 gennaio, la direzione del PROFOR II ha dato uno sguardo retrospettivo al convegno di fine novembre 1999. In linea di massima l'eco è risultata favorevole; i feedback dei partecipanti sono stati accolti e si riflettono nei programmi annuali dei singoli sottoprogetti.

Il sottoprogetto 1 («Scuole forestali») conclude i suoi lavori già adesso. Il patto di collaborazione fra le due scuole forestali c'è già, così come l'elenco delle prestazioni loro richieste; ora la messa in atto dipende dalle direzioni dei due istituti e dai comitati dei rispettivi Consigli di fondazione. Per il momento non si dà ulteriore seguito alla richiesta di unificazione sul piano svizzero gli enti sostenitori.

Il sottoprogetto 2 («Competenze chiave») procede spedatamente; si tratta di formulare le «competenze chiave» in un linguaggio comprensibile per tutti, ma anche di dedurne i requisiti per le singole professioni. Il lavoro va coordinato con quello del sottoprogetto 3; il rapporto finale, comprendente anche misure in fatto di pubbliche relazioni, dovrebbe essere pronto entro novembre.

Il sottoprogetto 3 ritocca e completa il «sistema modulare bosco», coordinandolo col sottoprogetto 2. Le prime fasi attuative vengono preparate insieme ai fornitori; quest'anno partono come progetti pilota i perfezionamenti per selvicoltori capisquadra nella Svizzera tedesca e per operatori di macchine forestali in Romandia. Anche le scuole forestali contribuiscono a una modularizzazione parziale; i primi corsi dovrebbero cominciare nel secondo semestre.

Dopo il sì di massima ottenuto al convegno, il sottoprogetto 4 («Scuola universitaria professionale») ritoccherà le basi decisionali per un corso di SUP, da sottoporre poi alla Conferenza dei direttori forestali.

Benché quest'anno il progetto PROFOR II compia un grande passo avanti verso l'obiettivo prefissato, restano ancora alcune incognite: la revisione in atto della legge sulla formazione professionale avrà conseguenze anche per la formazione e il perfezionamento nel nostro ramo, il riorientamento della formazione al Politecnico è ancora in corso, e anche nella fase attuativa dei singoli sottoprogetti restano da chiarire molte questioni di dettaglio. Formazione e perfezionamento in campo forestale continueranno a cambiare ancora per un certo tempo; tutte le parti in causa, perciò, dovranno essere disponibili a riorientarsi di continuo e a cercare soluzioni nell'interesse globale, cioè di una formazione continua all'altezza dei tempi.

Domande e suggerimenti sul PROFOR II si possono inviare al capoprogetto:
Martin Büchel, Direzione federale delle foreste,
3003 Berna, tel. 031 324 77 83.

Rolf Dürig, responsabile dell'informazione PROFOR II

«LOTHAR» SMUOVE IL SETTORE FORESTALE

La tempesta con venti uragani Lothar ha davvero reso onore al suo nome (che significa «il famoso, il fragoroso»): improvviso e violento, in pochi minuti ha posto gran parte della Svizzera di fronte al fatto nuovo delle enormi quantità di legname danneggiato in attesa di uno sbocco, mettendo quindi alla prova l'intero ramo forestale. Quali le conseguenze di «Lothar», e quali i segnali che ci dà? Ne abbiamo parlato con due forestali.



Hannes Aeberhard (39), forestale e commerciante tecnico a Hessigkofen (cant. Soletta), è capoazienda; con altri cinque forestali, organizza la commercializzazione e la vendita per due settori forestali (1330 ha di bosco pubblico e 440 di privato, con un'annualità di 15'000 m³ e legname danneggiato per ca. 60'000 m³).



Daniel Flühler (43), forestale e commerciante di legname a Giswil (cant. Obvaldo), dirige la sezione dell'EFAS per la Svizzera centrale.

Com'è cambiata la vostra vita lavorativa dopo «Lothar»?

Aeberhard: In pratica non sono più nel bosco ma soltanto al telefono: parlo con compratori, mostro tronchi, contatto clienti, cerco canali di vendita. Verso l'esterno abbiamo bisogno di dare un'immagine forte comune: è importante che gli acquirenti non debbano trattare singolarmente con ogni forestale. In tal modo possiamo risparmiare costi: gli altri forestali preparano il legname, io lo commercializzo.

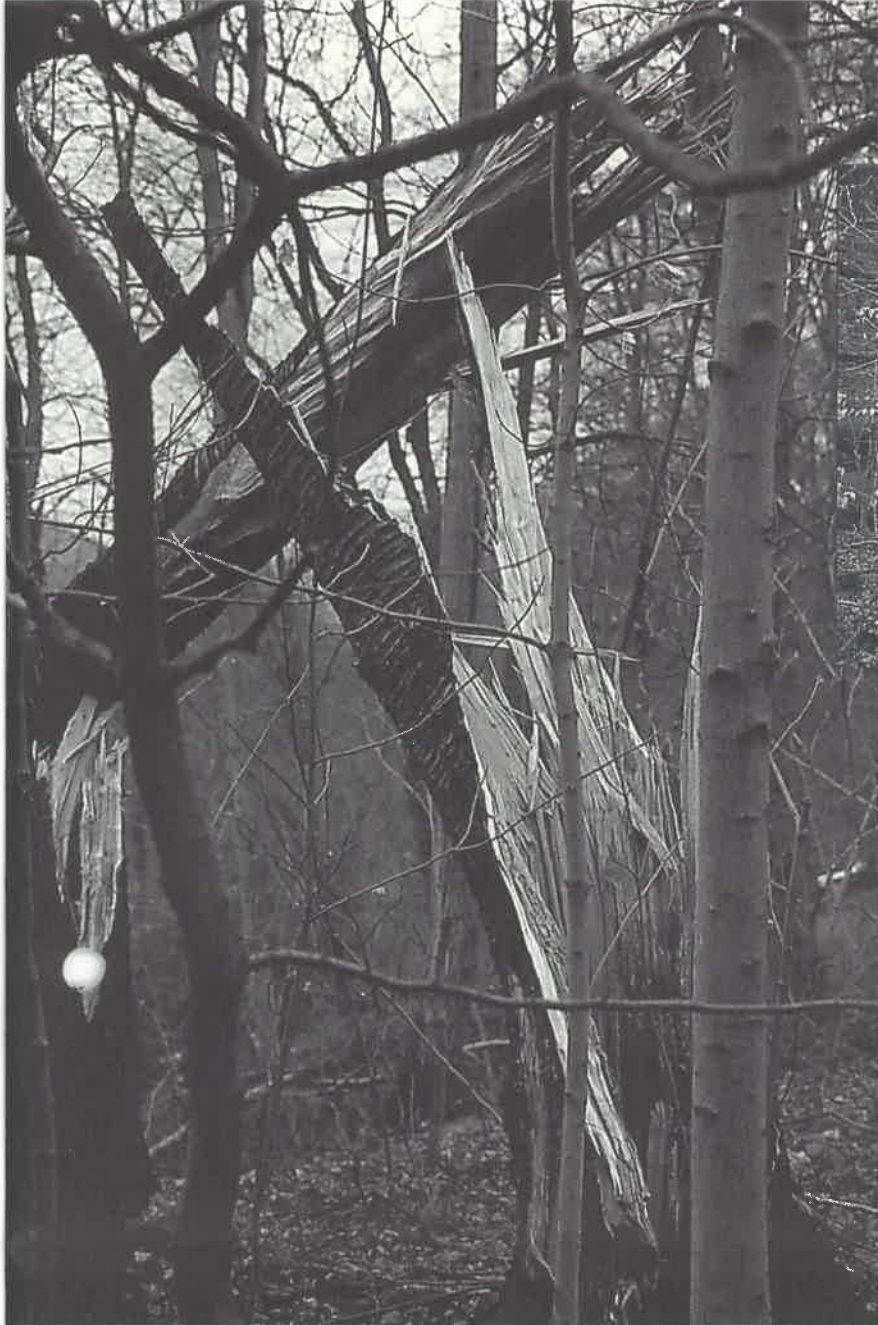
Flühler: Già adesso si potrebbe lavorare giorno e notte. Molti proprietari di bosco chiedono informazioni e vanno consigliati. C'è molto legname al suolo; tutti vogliono allestirlo, ma restano in attesa perché lo smercio non è affatto sicuro. Poi ci sono anche domande sui depositi, sugli assortimenti e ovviamente sui prezzi.

In molti luoghi «Lothar» ha arrecato danni immensi. Ma ci ha dato anche segnali positivi?

Aeberhard: Moltissimi. Ci ha mostrato che occorre coesione: ci serve una buona organizzazione forestale, ci servono buoni imprenditori, buoni forestali e buoni selvicoltori in grado di collaborare reciprocamente a prescindere dai confini fra i settori. Era necessario accorpare i canali di vendita; non tutti i forestali sono stati colpiti dalla tempesta nella stessa misura, e anche per questo bisogna collaborare.

Occorre, poi, la collaborazione con l'acquirente. Quanto più si è vicini al cliente, tanto meglio: se si parla direttamente con lui, si hanno ottime possibilità negoziali. Il forestale deve uscire dal bosco, deve rivolgersi direttamente al cliente; abbiamo cominciato già prima di «Lothar», con la vendita in comune di legname pregiato, e dobbiamo proseguire ulteriormente in questa direzione. Dobbiamo prendere contatto molto di più con la clientela e commercializzare il legno direttamente; occorrono forestali disposti a farlo.

Abbiamo visto, inoltre, quanto possa essere forte la natura; dobbiamo anche domandarci, perciò, fino a che punto possiamo alterarla con interventi selvicolturali.



Flühler: Negli ultimi anni, su scala nazionale, abbiamo sempre utilizzato troppo poco legname. Spero che la grande quantità disponibile sfidi il settore svizzero della lavorazione a fare qualcosa per lo smercio di legname tagliato, e che «Lothar» stimoli la gente a consumare più legno; è importante che le segherie, le aziende di lavorazione e anche il bosco colgano questa opportunità.

Come vedete personalmente il futuro del ramo forestale?

Aeberhard: L'unica possibilità di sopravvivere è avere settori forestali grandi, con persone efficienti utilizzabili come «tuttofare». Abbiamo bisogno, per esempio, di selvicoltori capaci di decidere da soli come allestire il legname o di usare uno strumento di misurazione elettronico. E ci occorrono forestali che abbiano familiarità con vendite, controlli finanziari e contabilità. Dobbiamo vendere molto di più, fare molta più pubblicità: non serve a nulla se facciamo un buon lavoro ma poi non lo sa nessuno.

Flühler: Come adesso si vede se l'economia forestale svizzera è capace di produrre legname e di commercializzarlo, così si vedrà se il taglio e l'esbosco possono avvenire a condizioni internazionali. Sul piano ecologico è molto importante che il legno, materia prima naturale e sempre rinnovabile, venga sfruttato e non lasciato semplicemente nel bosco; col legno possiamo sostituire anche materiali edili meno rispettosi dell'ambiente.

Che capacità serviranno, secondo voi, ai forestali del futuro?

Aeberhard: Servirà un'ampia formazione di base in campo commerciale. Servirà la capacità di esprimersi e di vendere, il che comprende nozioni d'informatica, di contabilità a partita doppia e di finanza.

Flühler: Una buona formazione. Occorrerà guardare e pensare «oltre il margine del bosco», saper comunicare ed essere aperti alle esigenze della popolazione, ma prodigarsi con tenacia per le proprie e per quelle del proprietario di bosco. È importante crearsi mentalmente un'«unità» e immaginare i processi con cui il legno passa dalla sede di produzione (il bosco) alla fase di trasporto e poi di lavorazione: i forestali non devono semplicemente preparare il legno come prodotto. In Svizzera dobbiamo avere un rapporto di partnership con le aziende a cui forniamo la materia prima (segherie, cartiere o pannellifici); così si avrà una collaborazione diversa, come quella che esiste già all'estero.

Vi piace il nostro bollettino? Avete suggerimenti o informazioni importanti per la formazione forestale? Inviare pure reazioni e proposte a questi recapiti:

CODOC
Redazione «battibecco»
Rolf Dürig
Casella postale 339
3250 Lyss
tel. 032 386 12 45
fax 032 386 12 46



Il prossimo numero di «battibecco» uscirà a metà agosto. Chiusura di redazione: 30 giugno 2000.

Editore:
CODOC
Centro di coordinamento e documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20,
Casella postale 339
CH-3250 Lyss
tel. 032 386 12 45
fax 032 386 12 46
e-mail admin@codoc.ch
internet: http://www.codoc.ch

Redazione: Rolf Dürig
Grafica: Anex & Roth
Visuelle Gestaltung, Allschwil

DIPLOMA CANTONALE DI OPERATORE/OPERATRICE IN SISTEMAZIONI NATURALISTICHE

Nel 1999, nel Canton Ticino si sono conclusi i corsi per l'ottenimento del diploma cantonale di operatore in sistemazioni naturalistiche. Con i corsi di formazione ci si ripropone di colmare una lacuna formativa ed inoltre di favorire lo sviluppo di queste tecniche in modo armonico, con particolare attenzione alla qualità ed alla sicurezza del lavoro e del cantiere. La frequenza ai corsi, strutturati in quattro blocchi (A conoscenze professionali, B sistemazioni idrauliche, C sistemazione frane, D sentieri, manutenzione strade) di 216 ore complessive, è una condizione per accedere all'esame finale, superato il quale, il candidato otterrà il diploma cantonale di operatore in sistemazioni naturalistiche.

Negli ultimi anni, a Sud delle Alpi, come d'altro canto nel resto del Paese e nel Nord Italia, si è assistito ad un marcato aumento d'interesse per le tecniche di sistemazioni naturalistiche, chiamate anche tecniche di bioingegneria o di ingegneria naturalistica.

Già all'inizio del secolo, in diverse grandi opere forestali di ripristino ambientale, realizzate in bacini imbriferi fortemente degradati (ad esempio l'alta valle del Cassarate o la Valle Morobbia) si applicavano i principi dell'ingegneria naturalistica con impiego di materiale vegetale vivo (alberi, arbusti e piante erbacee) in combinazione con materiali ausiliari, soprattutto il sasso e il legno.

Il successo indiscutibile di queste importanti realizzazioni, le nuove conoscenze in ambito naturalistico e tecnico, nonché i numerosi vantaggi ambientali, tecnici ed economici legati all'applicazione di queste metodologie, che realizzano esplicitamente direttive federali e cantonali in materia di protezione ambientale, hanno senza dubbio favorito l'accresciuto interesse nei riguardi della bioingegneria.

I responsabili cantonali dalla formazione forestale hanno verificato le esigenze delle varie categorie professionali. Da questa analisi sono scaturiti diversi dati interessanti, tra i quali sintetizziamo i più significativi:

- in primo luogo è emersa l'esigenza di riscoprire, rivalutare e perfezionare quelle tecniche, che oggi chiamiamo di ingegneria naturalistica, già utilizzate con successo dagli operatori forestali nelle opere di premunizione a partire dagli inizi del '900;
- parimenti si è manifestata la necessità di far conoscere e di valorizzare alcune tecniche più recenti e indubbiamente innovative;
- si è pure palesata l'opportunità di sostenere l'ingegneria naturalistica utilizzando queste tecniche con maggior frequenza, perlomeno laddove, rispetto ai sistemi convenzionali, i vantaggi tecnici e ambientali sono evidenti;
- da ultimo l'analisi ha confermato l'opportunità di sviluppare la formazione principalmente in ambito forestale, pur non escludendo altri settori professionali. Ha altresì evidenziato negli operai, in particolare nei selvicoltori, i destinatari privilegiati del perfezionamento.

L'idea alla base del progetto di formazione, è dunque quella di creare (ricreare) e consolidare specifiche competenze (tramite corsi di perfezionamento) e verificarle con un apposito

CENTRO DI COMPETENZA VIDEO: I VIDEO COME MODERNI SUPPORTI DIDATTICI

Oggi la maggior parte delle persone possiede un videoregistratore e lo usa per divertirsi, ma i video sono sempre più impiegati anche come strumenti didattici. Nel centro di formazione romando Michel Bays, a Le Mont-sur-Lausanne, gli apprendisti vengono filmati sul lavoro a scopo d'istruzione; nell'ambito del «Centro di competenza video», inoltre, si producono video-film.

Dal 1978 il video è fra le apparecchiature standard a Le Mont-sur-Lausanne. Fra ottobre e dicembre i nuovi apprendisti del centro di formazione forestale vengono ripresi nei lavori di abbattimento, da gennaio in quelli di sramatura. I giovani possono visionare subito in loco le immagini e nel contempo sentire i commenti del cameraman, che è uno specialista del taglio di legname. Poiché il maestro di tirocinio blocca il video su ogni inquadramento indicante un errore, l'apprendista vede l'errore e l'istruttore può dargli ulteriori spiegazioni: per esempio mostrargli come la posizione del ginocchio consenta un portamento corretto del dorso.

Mario Tabozzi illustra così il compito pedagogico del video: «Con gli apprendisti della generazione odierna, le informazioni scritte stentano a passare

esame che conferisce, a chi lo supera, il diploma cantonale di operatore in sistemazioni naturalistiche.

Semine manuali, piantagioni, viminate, fascinate, gradonate, coperture diffuse, drenaggi con fascine, fascine spondali, reti di difesa, grate vive, cassoni in legno, rivestimento vegetale di fossi, scalinate, passerelle e parapetti in legno sono alcune attività di competenza dell'operatore in sistemazioni naturalistiche.

Ai corsi, indirizzati come detto principalmente ai selvicoltori, possono partecipare a precise condizioni (esame di idoneità) operai non selvicoltori o operai che intendono approfittare dell'offerta di perfezionamento senza necessariamente accedere all'esame.

I corsi sono organizzati e coordinati dall'Associazione svizzera impresari forestali Sezione Ticino.

Il superamento dell'esame di «Operatore in sistemazioni naturalistiche», previsto nei mesi di marzo e luglio 2000, darà diritto all'ottenimento del relativo diploma cantonale. La semplice partecipazione ai corsi verrà invece certificata con un attestato di partecipazione.

In questo modo il Cantone spera di favorire lo sviluppo armonico e qualitativo di un settore in crescita e di sicuro avvenire, favorendo d'altro canto anche il rispetto e la tutela dell'ambiente e del paesaggio.



Centro Michel Bays

più di quelle visive.» Spesso, di fatto, le lunghe spiegazioni non servono a nulla, mentre l'apprendista capisce più in fretta se vede se stesso in azione; il video consente di osservare e correggere i propri errori. L'immagine, però, può anche stimolare ad applicare la tecnica giusta; ecco perché il centro di formazione Michel Bays produce anche videofilm.

Centro di competenza video

Nel 1996 è stato creato un «Centro di competenza video», con lo scopo di sfruttare meglio un'esperienza pluriennale e acquisire un'attrezzatura più efficiente; enti sostenitori sono il centro di formazione Michel Bays, l'EFAS e il CODOC. Attualmente vengono prodotti film riguardanti l'arrampicata sugli alberi, il salvataggio su terreno difficile e l'allestimento del legname;

alle produzioni per gli enti sostenitori si affiancano anche film commissionati da terzi.

Per avere un effetto pedagogico, il film deve soddisfare esigenze rigorose. Il contenuto, per esempio, dev'essere chiaro e strutturato; sceneggiatore e regista, perciò, hanno una parte importante. Mario Tabozzi, che lavora come istruttore presso il centro di formazione Michel Bays e da oltre vent'anni produce film per la formazione forestale, è anche un maestro del taglio di legname (molto noto per le sue sculture con la motosega), quindi sa filmare con gli occhi del forestale: cerca primi piani precisi, che in una certa attività mostrino ad esempio la posizione del pollice, e gira film nelle condizioni normali delle operazioni di taglio, senza attendere condizioni di tempo ideali.

E il futuro?

Il video è il toccasana dell'insegnamento? Le esperienze pratiche mostrano che i videofilm si possono usare come complementi agli altri supporti e metodi didattici; offrono un aiuto importante nell'apprendimento di sequenze complesse, campo in cui le spiegazioni verbali ben presto presentano limiti. È però necessario poter contare su materiale filmato efficiente, e proprio questo è lo scopo del «Centro di competenza video»: la sua banca d'immagini consente di produrre a tempo di record un film che risponda a bisogni precisi.

Renaud Du Pasquier

Video: prestito o acquisto?

Videofilm su vari temi della formazione si possono prendere a prestito dal CODOC, oppure comprare presso il centro Michel Bays o presso l'EFAS.

Desiderate realizzare un videofilm?

Per raggugli su costi previsti, scadenze e condizioni quadro potete rivolgervi a:

Centre Michel Bays, Centre de compétence vidéo Mario Tabozzi, tel. 021 653 41 32

Economia Forestale Associazione Svizzera (EFAS) Hanspeter Egloff, tel. 032 625 88 00

CODOC, Otto Raemy, tel. 032 386 12 45

FORMAZIONE DEI SELVICOLTORI: LE NUOVE LEVE FORESTALI IN CIFRE

In campo forestale il tirocinio per selvicoltori dà una formazione di base solida e ben collaudata.

Certo, non tutti i selvicoltori restano nel ramo, ma ciò è un punto piuttosto a favore della professione: i selvicoltori sono ben accettati anche in altri rami.

Nella realtà professionale come nello sport, l'avvenire è delle nuove leve: senza di loro nessun settore può sopravvivere. Nell'interesse del nostro ramo dobbiamo badare a mantenere attraente la formazione di base, come in genere le professioni forestali; in tal modo avremo un ricambio sufficiente anche in futuro.

Formazione selvicoltori 1999

Cantone	Nuovi contratti tirocinio	Totale contratti, tirocinio fine anno	Esaminandi e ripetenti	Esami superati	Candidati maturità profess.	Formaz. empir. a fine anno	Formaz. empir. conclusa
Appenzello Est.	2	6	0	0	0	0	0
Appenzello Int.	0	0	0	0	0	0	0
Argovia	18	71	19	19	0	0	0
Basilea-Città/Camp.	9	33	9	7	0	0	0
Berna	38	111	36	33	0	1	0
Friburgo	18	54	16	10	2	0	0
Ginevra	2	5	1	1	0	0	0
Giura	4	20	2	1	0	0	0
Glarona	9	19	2	2	0	0	0
Grigioni	25	88	34	28	2	1	0
Lucerna	2	11	8	8	0	0	0
Neuchâtel	18	45	16	15	0	0	0
Nidvaldo	4	8	2	1	0	0	1
Obvaldo	6	18	5	4	0	0	1
San Gallo	15	43	17	12	0	0	2
Sciaffusa	2	9	1	1	0	0	0
Soletta	13	33	7	7	1	0	0
Svitto	5	17	4	4	0	0	0
Ticino	16	43	14	12	2	1	0
Turgovia	17	38	14	13	0	0	0
Uri	0	6	5	5	0	1	0
Vallese	18	56	25	14	0	0	2
Vaud	50	122	36	32	0	0	0
Zugo	2	12	2	2	0	0	0
Zurigo	19	66	20	19	2	0	0
Tot. Svizzera	312	934	295	250	9	4	6
Liechtenstein	4	8	6	5	0	1	0



NUOVA VESTE PER IL SITO WEB DEL CODOC

Le pagine del CODOC su Internet sono state rielaborate. La homepage contiene molte informazioni utili (come il calendario di manifestazioni) e vari link interessanti. Oggi anche materiale audiovisivo e altra documentazione si possono ordinare al CODOC via Internet (www.codoc.ch).

Per varie applicazioni il CODOC opera col moderno programma di banca dati File-Maker-Pro, adatto sia per Windows sia per computer Macintosh. L'anno scorso il centro ha offerto un corso d'introduzione a File-Maker; visti i buoni risultati, anche nel 2000 offrirà un corso analogo per insegnanti. I docenti di conoscenze professionali verranno contattati direttamente; altri eventuali interessati possono rivolgersi al CODOC.

Che cosa fa in realtà il CODOC, e chi c'è dietro? Oggi la sigla è familiare alla maggior parte degli operatori forestali, ma che il CODOC si dedichi a molti progetti di formazione e perfezionamento non è certo noto a tutti. Anche quest'anno, con una politica d'informazione aperta, il centro vorrebbe rendere trasparenti le proprie attività. Il CODOC ha una rete di collaboratori indipendenti, che sono responsabili di progetti specifici; nei prossimi numeri di «battibecco» essi li presenteranno ai lettori, consentendo di gettare uno sguardo dietro le quinte.

La qualità è importante anche per il CODOC, che quindi si sforza di offrire i suoi servizi a un livello elevato, fra l'altro rivedendoli e migliorandoli via via. Le vostre reazioni, di critica o di lode, sono importanti e verranno accolte volentieri.

O. Raemy, responsabile del CODOC



Visite al CODOC:

Orari d'apertura:

lunedì - venerdì, ore 8.00-12.00 e 13.30-17.00.

I visitatori sono sempre benvenuti
(se possibile su preavviso telefonico).

Comunicazioni al CODOC:

Ordinazioni, modifiche d'indirizzo e messaggi d'ogni tipo vanno rivolti a:

CODOC, S. Vadura,
tel. 032 386 12 45

(fuori orario d'ufficio: segreteria telefonica),

fax 032 386 12 46,

e-mail admin@codoc.ch.

**«Se siete contenti del CODOC, ditelo ad altri.
Se siete scontenti, ditelo a noi!»**

P.P.

3000 Bern 21

COMMIATO



LA CITAZIONE ATTUALE

«La storiella non è nuova, e neppure farina del mio sacco. Tre scalpellini, seduti al bordo della strada, scalpellano un sasso per uno. A un passante che domanda cosa fanno, il primo risponde: «Devo tagliare questa pietra, e alla fine tutte e tre misureranno 37 x 52 x 61 centimetri.» Il secondo dice: «Scalpello perché così guadagno bene: devo mantenere sei figli.» Il terzo sorride e dichiara: «Sto costruendo una cattedrale.»

Quale dei tre vorreste assumere nella vostra azienda? Il primo, che svolge il suo lavoro in modo esatto e affidabile, ma forse manca un po' di fantasia? Il secondo, che lavora perché costretto dalle circostanze? O il terzo, che persegue la grande visione di un'opera unica nel suo genere? Forse in ogni organizzazione occorrono tutti e tre.»

Carol Franklin Engler, direttrice del WWF Svizzera, in un articolo sui premi di profitto e rendimento (Weltwoche n° 4, 27.1.2000).

CODOC



battibecco